



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino
curia diocesana
UFFICIO CATECHISTICO

SANTA FAMIGLIA DI NAZARETH – ANNO A

(Sir 3,3-7.14-17; Sal 127; Col 3,12-21; Mt 2,13-15.19-23)

La domenica della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe ci propone una pagina del Vangelo in cui ogni credente può specchiarsi e trarre ispirazione per vivere sapientemente all'interno della famiglia naturale e della famiglia universale che è la Chiesa.

Il brano è tratto dal cap. 2 del Vangelo secondo Matteo nel passaggio in cui, dopo la partenza dei Magi, Giuseppe è di nuovo interpellato in sogno con l'invito a portare in salvo Gesù lontano dal terribile Erode che vuole ucciderlo. La Santa Famiglia fugge così in Egitto dove vi rimane fino alla morte di Erode. Anche in quella terra straniera, Giuseppe viene raggiunto sempre attraverso il sogno dall'angelo del Signore che questa volta lo intima a ritornare in patria dove la presenza dell'erede di Erode, Archelao, lo costringe ad andare a stabilirsi con Gesù e Maria nella città di Nazareth. Vi sono quindi diversi personaggi, luoghi e situazioni dai quali trarre un messaggio edificante: Giuseppe, che in questi episodi è la figura più intraprendente della Famiglia; Erode e Archelao diversi ma entrambi temutissimi sovrani; le due terre di 'salvataggio', l'Egitto e la Galilea. Il tutto guidato dalla presenza discreta ma puntuale ed efficace dell'angelo del Signore. Ma brevemente descriviamo alcune caratteristiche delle figure e dei luoghi coinvolti nel brano. Erode il Grande, re della Giudea fino al 4 a. C., anno della sua morte, è stato un insigne costruttore di città e fortezze ma anche un terribile sanguinario responsabile anche della morte di una delle mogli, di due suoi figli, di un cognato e di numerosissimi oppositori. Archelao, re della Giudea a partire dalla morte di suo padre Erode il Grande, è stato la causa della carneficina di tremila persone per aver risposto con la forza anziché con la diplomazia per placare delle sommosse all'interno del Tempio.

La terra d'Egitto sin dai 'tempi' di Abramo è stata un'ancora di salvezza dei Patriarchi e dei Profeti in fuga dalle calamità naturali o dalle persecuzioni. Nazareth, un piccolo villaggio della Galilea, mai nominato nell'Antico Testamento, ben si è prestato come luogo adeguato per vivere nell'anonimato e lontano dai sovrani violenti. Giuseppe, l'uomo "giusto", ha vissuto sempre orientato con il cuore e la mente al Signore tanto che anche di notte, nel sogno, Gli si è manifestato. Questo legame col Signore gli ha permesso di vedere oltre quello che altri non avrebbero visto ovvero il progetto di un amore più grande di quello umano che Maria la sua sposa conservava dentro di sé. E al momento opportuno ha quindi ascoltato ed eseguito con solerzia quanto l'angelo gli ha comunicato da parte del Signore riuscendo così a mettere in salvo la sua Famiglia. L'angelo del Signore è stato il tramite per la salvezza di questa neo Famiglia così come l'arcangelo Raffaele lo è stato per il matrimonio di Tobia con Sara. La riflessione ci porta a considerare l'apertura della Famiglia alla Parola del Signore che si manifesta attraverso persone, eventi, nonché in casi particolari attraverso i Suoi messaggeri.

Da tutto ciò cogliamo l'insegnamento a considerare le ricchezze che possediamo come la fede, la famiglia, l'amicizia, ..., ricchezze che vanno protette dall' 'Erode' e 'Archelao' di turno tenendo sempre l'orecchio del cuore e della mente aperto alla Parola del Signore che ci giunge attraverso persone ed eventi. Per ognuno c'è la terra d'Egitto o Nazareth che ci procurano la protezione e il sostentamento.

Per la riflessione:

- Nel nostro cammino individuale e/o familiare, sappiamo discernere le tante sollecitudini che ci provengono dal Signore attraverso persone ed eventi affinché nelle circostanze 'avverse' ci sradichiamo dalle nostre comodità e convinzioni per aprirci a nuove soluzioni più opportune e feconde?